

# Le strategie qualitative di ricerca

Corso di **Metodologia della ricerca sociale**

A.A.2017-2018 –

**Prof. Sergio Mauceri**

# Le principali strategie di ricerca di tipo qualitativo

---

- ▶ La ricerca qualitativa rimanda a una pluralità di posizioni, scuole, riferimenti tematici, teorie, procedure operative caratterizzate da impostazioni teorico-epistemologiche spesso molto lontane che costituiscono fronte unitario solo per la loro contrapposizione alla sociologia ufficiale quantitativa.

Le principali strategie di tipo qualitativo sono:

- ▶ La ricerca etnografica;
- ▶ La ricerca ermeneutico-discorsiva;
- ▶ La ricerca biografica.



# La ricerca etnografica

---

- La ricerca etnografica è tale quando ricorre all'uso dell'osservazione partecipante quale tecnica privilegiata di rilevazione delle informazioni per accedere allo studio di culture e subculture in contesti spazialmente determinati.
- In realtà, è buona norma integrare l'osservazione partecipante con l'utilizzo di altre tecniche di rilevazione (ad es., interviste non standardizzate, racconti di vita) e di altre fonti documentarie (dati secondari, resoconti storici, articoli di giornale, ecc.).



# L'osservazione partecipante

---

- Possiamo definire l'osservazione partecipante come una tecnica di rilevazione delle informazioni **nella quale il ricercatore si inserisce a) in maniera diretta e b) per un tempo relativamente lungo all'interno di un gruppo sociale (da due mesi a diversi anni), c) preso nel suo ambiente naturale d) instaurando un rapporto di interazione personale con i suoi membri e) allo scopo di descriverne le azioni e di comprenderne, mediante un processo di immedesimazione, le motivazioni e, quindi, i significati che gli attori sociali attribuiscono alle loro azioni.**
- 



# Immersione....

---

- Si parla di osservazione *partecipante* perché al ricercatore è richiesto un livello alto di coinvolgimento nella realtà osservata, nel senso che consiste nel ricostruire *dall'interno* il mondo simbolico e le dinamiche relazionali del gruppo, della comunità, oggetto di osservazione. Ricostruire dall'interno, significa vivere le esperienze e i comportamenti agiti dai membri di un certo gruppo o comunità, interagendo e partecipando ai loro cerimoniali e rituali quotidiani, imparandone il codice (o almeno parti di esso) al fine di comprendere il significato delle loro azioni.



## ... ma non immersione totale

---

- Se è richiesto un livello di coinvolgimento alto, il ricercatore dovrà essere sempre consapevole del proprio ruolo e non dimenticare le ragioni della sua discesa sul campo (da osservatore partecipante a partecipante che non osserva).
  - L'*immersione* nel gruppo studiato non implica che il ricercatore possa o debba spogliarsi completamente della propria individualità, dei propri orientamenti valoriali, delle teorie precostituite o che possa procedere senza un rigore metodologico. Al contrario, la ricerca etnografica si fonda congiuntamente sulla valorizzazione della soggettività del ricercatore e sull'impiego metodico e consapevole della sua conoscenza e competenza personale. Per questo, accanto alle note etnografiche che descrivono la cultura di cui l'osservatore ha fatto esperienza, è fondamentale fornire ed esplicitare un resoconto riflessivo che dia conto dei mutamenti della specifica "equazione personale" del ricercatore e delle interpretazioni fornite dei fatti osservati.
- 



# Strumenti di raccolta delle informazioni nell'osservazione partecipante

---

- Lo strumento principale di annotazione delle informazioni nell'osservazione partecipante è rappresentato dal **taccuino**. Sul taccuino in genere vengono riportate le **note etnografiche**. Si tratta per lo più di accenni sparsi, brevi (note provvisorie). Queste note disorganiche generalmente vengono in seguito ricomposte in un quadro sistematico dotato di una propria coerenza interna (note estese).
- Un ruolo importante può essere ricoperto dal **giornale di campo** che rappresenta una sorta di registro su cui annotare le attività svolte sul campo. Il giornale ricopre una doppia funzione: storicizza l'attività etnografica e renderla, quanto meno in linea teorica, replicabile.
- Il giornale di campo si deve distinguere dal **diario** in senso stretto. Sul diario, generalmente, vengono riportati gli stati d'animo, gli aspetti personali dell'esperienza di ricerca. Questi elementi possono essere utili per ricostruire l'«equazione personale» del ricercatore, cioè a dire le sue emozioni, la sua relazione privata con la cultura nella quale si è immerso.

# Integrazione di altre tecniche

---

- ▶ Nella ricerca etnografica, in relazione alla necessità di indagare in profondità aspetti legati alla vita dei soggetti studiati, accanto all'osservazione partecipante, si possono utilizzare tecniche e strumenti che richiedono una interrogazione diretta:
  - Interviste non standardizzate e racconti di vita;
  - Diari (bilanci familiari, uso del tempo, ...).
- ▶ Oppure che forniscono dati e informazioni di seconda mano (secondari):
  - Statistiche ufficiali (analisi ecologica)
  - Documenti (articoli di giornale, documenti ufficiali, libri contabili, ecc.).
- ▶ E' consigliabile utilizzare le fonti secondarie all'inizio e le tecniche primarie ad una fase avanzata del proprio lavoro sul campo, quando la fiducia acquisita potrà garantire una maggiore cooperazione e una maggiore sincerità delle risposte e delle dichiarazioni e quando l'attività di osservazione potrà orientare in modo più promettente la
- ▶ progettazione degli strumenti.

# Materiale empirico

---

- ▶ La base empirica cui si perviene mediante osservazione partecipante è principalmente costituita dalle note etnografiche, predisposte dal ricercatore, che riporteranno le osservazioni sul campo e dai resoconti riflessivi delle proprie reazioni all'esperienza sul campo.
- ▶ Il materiale empirico, in determinate circostanze, potrà essere corredato da registrazioni audio/video, diari, interviste, ecc.



# Strategia etnografica: Origine metodologica in antropologia

---

- ▶ Antropologia culturale: I tratti peculiari di questo specifico approccio di ricerca sociale vennero delineati nella comunità degli antropologi, a cavallo tra il XIX e il XX secolo, ed in particolare è con gli *Argonauti del Pacifico occidentale* di **Malinowski** (1922) che i principi metodologici dell'osservazione partecipante trovano una prima sistematica codificazione, seppure la locuzione osservazione partecipante fu coniata solo successivamente da un sociologo Edward Lindeman (1924).
  - ▶ Malinowski fu il primo antropologo che per svolgere una ricerca ritenne fondamentale ed imprescindibile apprendere la lingua e cercare di penetrare nell'universo simbolico e mentale degli indigeni allo scopo di "Vivere con il popolo, dividerne i pasti e i costumi e, imparare, per quanto possibile a sentire e pensare come loro (...) la giustificazione di questo metodo non riposa sulla soddisfazione personale che può procurare all'osservatore, ma sul fatto che questo è l'unico modo che permette l'intima conoscenza di un popolo" (Kardiner, Preble, 1961; tr. it., 1964).
  - ▶ L'antropologia ha progressivamente esteso il suo interesse anche alle società moderne, mettendo a fuoco specifiche aree sociali o culturali (antropologia urbana, antropologia della medicina, ecc.), e nello stesso tempo il suo modello di ricerca è stato adottato, con i necessari riadattamenti, anche da altre discipline come la sociologia.
- 



# Approccio etnografico: origine in sociologia

---

- In particolare, in campo sociologico, va ricordata l'importante esperienza della **Scuola di Chicago** che negli anni '20 e '30, sotto la guida di Robert Ezra Park, realizzò tutta una serie di studi sulla società urbana americana – prestando particolare attenzione ai fenomeni della devianza e della marginalità sociale – che tuttora rappresentano un punto di riferimento fondamentale per la storia e lo sviluppo della ricerca etnografica. L'intento di Park era esplicitamente quello di applicare allo studio delle subculture urbane lo stesso approccio che antropologi come Franz Boas e Robert Lowie avevano impiegato per lo studio della vita e dei costumi degli Indiani dell'America settentrionale, integrandolo con un'analisi socio-demografica dei quartieri di Chicago (*città come laboratorio sociale*).
- Richiamandosi fortemente al contributo di Simmel, le osservazioni compiute dai ricercatori descrivevano la città come un luogo in cui la vita sociale era superficiale, le persone anonime, le relazioni transitorie, e i legami parentali e amicali deboli. La scuola di Chicago lesse l'indebolimento delle relazioni sociali primarie come un l'esito di un processo di **DISGREGAZIONE SOCIALE**, che diventò anche la principale chiave di lettura dell'origine della criminalità e di fenomeni di devianza.



# Integrazione con l'analisi ecologica

---

- Uno dei temi ricorrenti della scuola è quello dello sviluppo e del cambiamento del comportamento umano indotto dall'ambiente fisico e sociale. La Scuola di Chicago, in particolare, pensava agli individui come a creature complesse, in grado di adattare stili di vita largamente diversi e considerò la comunità come il principale elemento di influenza sul comportamento dei singoli. Per questa ragione, accanto all'utilizzo dell'osservazione partecipante, la Scuola di Chicago si avvale in larga misura di un tipo di analisi definibile come analisi ecologica.



# Prospettiva teorica

---

- **Interazionismo simbolico:** questa prospettiva teorica nasce indipendentemente dalla scuola di Chicago ad opera di Herber Blumer (1937) a partire dal contributo dello psicologo sociale George Mead.
- Il punto centrale del suo approccio sta nell'importanza che egli attribuisce al processo di interpretazione.
- Blumer sostiene che gli esseri umani si comportano nei confronti delle persone e degli oggetti in base ai significati che esse hanno per loro. Questi significati scaturiscono dal modo con il quale gli uomini agiscono verso quella cosa o quella persona; ogni significato non è individuale, ma sociale, nel senso che viene appreso nel processo di interazione sociale con i suoi simili. L'insieme dei significati condivisi costituisce la cultura di una società o la sub-cultura relativa ad un gruppo. I significati vengono poi interiorizzati attraverso un processo di interpretazione dei fatti sociali che lo circondano, interpretazione che dipende a sua volta dalle premesse culturali di ciascuno.



# Legame tra approccio teorico e metodologico

---

- Questo approccio è in perfetta sintonia con le premesse metodologiche dell'osservazione partecipante, dal momento che l'intento è di ricostruire i significati attribuiti dagli individui alle loro azioni, di vedere il mondo attraverso i loro occhi.
- Il comportamento umano viene dunque concepito come il prodotto di simboli sociali scambiati tra individui. I simboli recano in sé dei significati. E' proprio attraverso questo scambio di significati che l'individuo arriva a definire se stesso e gli altri. Inoltre, l'individuo giunge ad autodefinire se stesso a partire dalla nostra percezione di ciò che gli altri pensano di noi. Non si tratta di veri e propri individui, ma di tipi astratti di persone che Mead aveva definito come l'altro generalizzato.
- Coerentemente con queste premesse, seppure siano state sviluppate più tardi, la scuola di Chicago si propose di comprendere i comportamenti devianti, concettualizzando il comportamento umano come "relativo", nel senso che la devianza non può essere definita tale in assoluto, ma solo in relazione a ciò che all'interno di un contesto sociale più ampio viene definito come "normale".



# QUANDO SI RICCORRE ALLA RICERCA ETNOGRAFICA

- Quando l'obiettivo cognitivo predilige la ricostruzione di: a) tratti peculiari di determinate sub-culture o culture comunitarie, b) reazioni ad eventi significativi che hanno coinvolto una comunità o un gruppo sociale, c) dinamiche relazionali interne ad un gruppo delimitato di persone;
  - quando si sa poco di un certo fenomeno (evento sociale imprevisto come una ribellione, ecc.);
  - quando esistono forti differenze tra il punto di vista dall'esterno e il punto di vista interno (gruppi etnici, gruppi professionali);
  - quando il fenomeno si svolge al riparo dagli sguardi estranei (rituali religiosi, vita familiare, rapporto medico-paziente);
  - quando il fenomeno è volutamente e dichiaratamente occultato agli sguardi degli estranei (comportamenti illegali e devianti, sette religiose, ecc.)
  - quando la ricerca si svolge all'interno di contesti chiusi e/o delimitati (carceri, ospedali psichiatrici, comunità di recupero per tossicodipendenti, piccole comunità abitative, residenze universitarie, call center, ecc): *case studies*.
- 
- 

# Tradizioni di ricerca

---

- Gli studi di comunità si tratta di indagini condotte all'interno di piccole comunità sociali o relativamente piccole, territorialmente localizzate, che comportano il trasferimento del ricercatore nella comunità studiata, nella quale egli si appresta a vivere per un certo periodo di tempo. Lo scopo è di studiare in tutti i loro aspetti di vita di microcosmi sociali, dotati di un universo culturale chiuso che investe tutti gli aspetti della vita. E' il più vicino all'approccio etnografico di derivazione antropologica. Due esempi classici di questo tipo di ricerca sono rappresentati dallo studio che i coniugi Lynd condussero per tre anni e mezzo in una piccola città di provincia americana - Muncie, nell'Indiana - al fine di comprendere "le tendenze incrociate che costituiscono la vita di una piccola città americana" (cfr. Middletown, Lynd e Lynd, 1929; tr. it. 1970); e dalla ricerca condotta da Edward Banfield che si trasferì assieme alla moglie e ai due figli per nove mesi in un paese di tremila abitanti, per lo più contadini e braccianti, della provincia di Potenza allo scopo di condurre "uno studio delle condizioni culturali, psicologiche e morali che stanno alla base di un'organizzazione politica" (Le basi morali di una società arretrata, Banfield, 1958; tr. it., 1976).
- 



# Middletown: una strategia integrata

---

- ▶ Potremmo dire che Middletown rappresenta una sorta di esperimento che è quello di approcciarsi ad una comunità americana con lo stesso approccio adottato dagli antropologi per studiare una tribù primitiva.
- ▶ La strategia di ricerca adottata consisteva nell'esaminare inizialmente nel modo più distaccato possibile le attività degli abitanti di Middletown (intervenevano a riunioni di qualsiasi genere e parlavano con chiunque a loro parere potesse dare informazioni utili). E nella ricerca vengono dati una serie di consigli particolareggiati sul modo di prendere appunti e di sistematizzarli.
- ▶ Raccolsero inoltre una gran mole di documenti perché il loro interesse era di ricostruire la vita della comunità in una prospettiva storica (ritagli di giornale, verbali delle organizzazioni per gli anni 1890-91 e 1924-25): società missionarie delle due chiese, assessorato all'istruzione, circolo femminile, ecc).
- ▶ Compilarono inoltre delle statistiche concernenti gli aspetti più vari (salari, incidenti sul lavoro, frequenza alla pratica religiosa, circolazione dei libri nella biblioteca, ecc.).
- ▶ Inoltre si avvalsero di diversi generi di interviste: a) "conversazioni casuali" con tassisti, portinai, bidelli, o persone incontrate per caso al ristorante o al circolo; b) interviste a testimoni privilegiati accuratamente preparate in precedenza. (interviste a segretari delle associazioni cristiane); c) interviste ad un campione casuale di mogli di lavoratori nelle tre industrie più importanti della città (bilancio familiare); d) interviste con mogli di uomini d'affari. Si avvalsero, infine, di questionari inviati a esperti locali per ricostruire, ad esempio, il numero degli iscritti ai *clubs* e le loro attività. Questionari furono anche sottoposti agli studenti dei licei per ricostruire la vita scolastica.
- ▶ I Lynd tornarono a 10 anni di distanza a Middletown per un periodo molto più breve, ma con degli obiettivi ben più definiti. Qui la strategia di ricerca è molto più semplice: ritagli di giornali e interviste informali. Gli interrogativi di ricerca concernevano tutti il mutamento intervenuto nei dieci anni di assenza sul campo (Middletown in transition).

## Tradizioni di ricerca (2)

---

- Studi delle subculture: si può affermare che agli inizi i ricercatori focalizzarono la loro attenzione sulle “alterità” culturali (subculture devianti) compresenti nella cultura dominante. In seguito l’osservazione fu utilizzata anche per studiare settori della società appartenenti alla cultura “ufficiale”. Un classico esempio del primo tipo di studi è rappresentato da *Street Corner Society* - una ricerca avente come oggetto la piccola criminalità organizzata - condotto da William Foote White tra il 1936 e il 1940, all’età di 23 anni, in uno “slum italiano” (Cornerville) della periferia di Boston (cfr. Withe, 1955; tr. it., 1968). Una ricerca classica invece del secondo tipo di studi sulle subculture, è rappresentata dal lavoro di indagine svolto da un giovane studioso americano, Donald Roy (1952), che tra il 1944 e il 1945 si fece assumere per dieci mesi in un’officina in cui si costruivano componenti di vagoni ferroviari. Egli, senza rivelare i suoi intenti né al datore di lavoro né ai suoi compagni, affrontò la questione del lavoro operaio con particolare riferimento alle dinamiche di autolimitazione della produttività. Dopo trent’anni Michael Burawoi (1979), un altro studioso americano, si fece assumere dalla stessa fabbrica per fare ricerche sui cambiamenti che avevano caratterizzato il lavoro operaio nell’arco di tempo trascorso dal primo studio. In questo caso il ricercatore non mascherò la sua identità.
- 



## Tradizioni di ricerca (3)

---

- Lo studio delle organizzazioni consiste essenzialmente nel considerare le organizzazioni stesse come delle culture. L'oggetto di questo tipo di studio è rappresentato dalla cultura organizzativa (simboli, regole non scritte, i modelli di interpretazione della realtà) e dai modi attraverso cui questa cultura si manifesta nell'interazione sociale (forma e dinamica delle relazioni orizzontali e verticali) e nelle pratiche organizzative (costruzione dei processi decisionali, ecc.). Nel campo delle organizzazioni produttive si possono citare gli studi di Gouldner (1948, 1951) in uno stabilimento minerario di circa 200 dipendenti. Nel settore di studio delle istituzioni sanitarie si può annoverare lo studio condotto da Atkinson (1995) che ha avuto come oggetto la cultura dei medici e le modalità attraverso cui viene costruita e definita la malattia, a fronte della elevata specializzazione e parcellizzazione della medicina moderna. Per compiere questa indagine Atkinson seguì da vicino per dieci settimane il lavoro di tre assistenti di reparto, assistendo a tutte le riunioni e registrando le conversazioni.
- 



## Tradizioni di ricerca (4)

---

- ▶ Quanto allo studio delle culture dei bambini, si possono menzionare le ricerche condotte da William Corsaro (Corsaro, Rizzo, 1990) sia in Italia che negli Stati Uniti. Questo studioso ha condotto ricerche soprattutto nelle scuole materne. Il suo lavoro si basa in parte sull'osservazione pura (uso di videoregistratori e magnetofoni) e in parte sull'interazione con i bambini (analisi delle conversazioni stimulate dal ricercatore o spontanee).



# Il disegno della ricerca

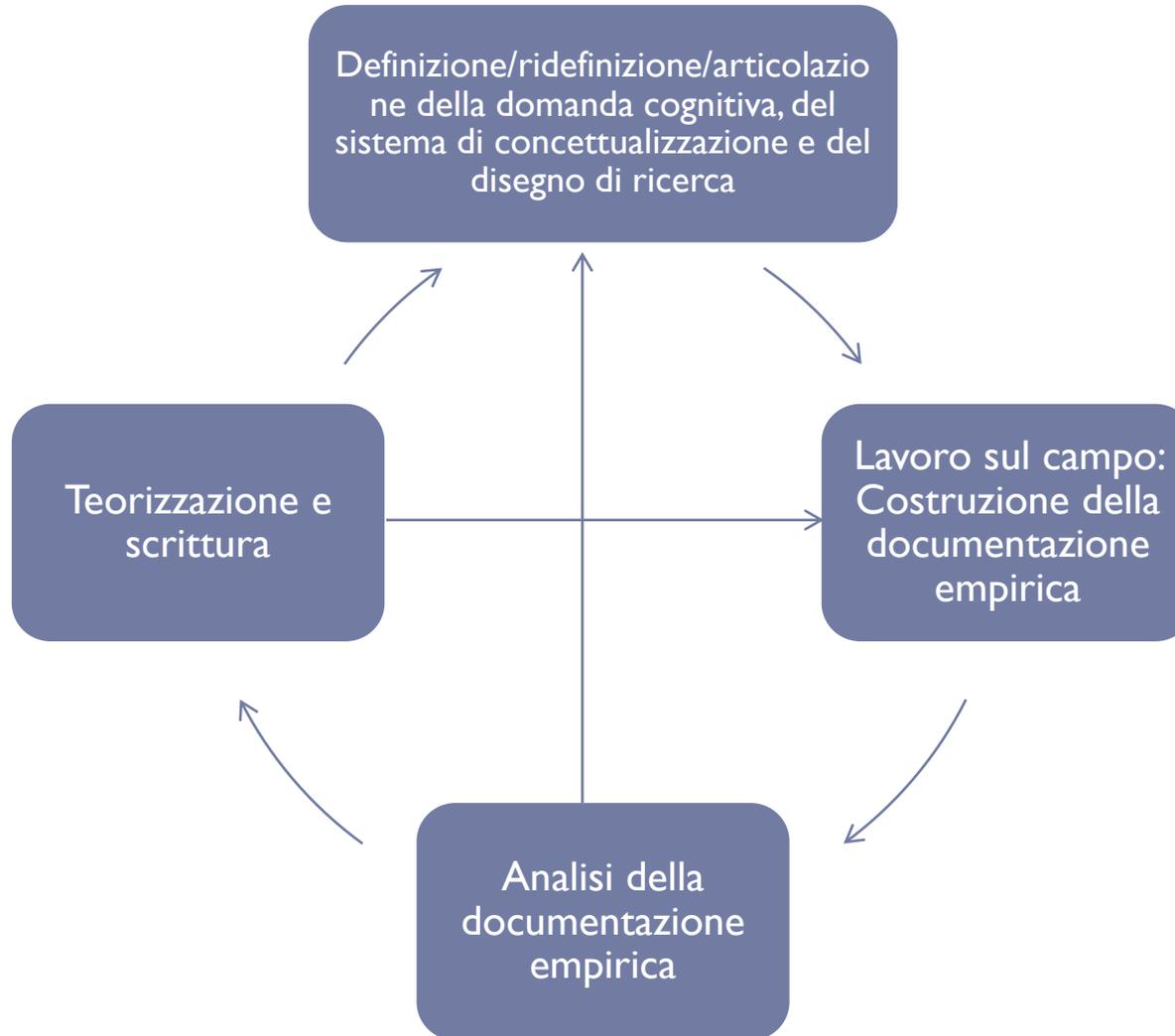
---

- La formulazione del problema
  - Ricerca di sfondo (Analisi documentaria, delle statistiche disponibili, ecc.)
  - La concettualizzazione del problema: elementi di precomprensione
  - La scelta della forma dell'osservazione (palese, dissimulata; strutturata, non strutturata; partecipata/semi-partecipata)
  - L'accesso al campo: guadagnare la fiducia
  - Il lavoro sul campo (osservazione partecipante affiancata da altre tecniche): la costruzione della base empirica
  - L'analisi della documentazione empirica
  - La scrittura del resoconto etnografico
- 



# Il ciclo della ricerca etnografica

---



# L'osservazione partecipante

La forma dell'osservazione

# Requisiti

---

- ▶ Come sostiene Cardano, l'osservazione partecipante è la tecnica principe per lo studio dell'interazione sociale, dell'agire di individui reciprocamente presenti gli uni agli altri, in un contesto naturale.
  - ▶ Essa richiede:
  - ▶ profondità temporale (osservazione di lunga durata) – necessaria per guadagnare la fiducia, per ridurre la perturbazione osservativa, per ricostruire processi causali multifattoriali ;
  - ▶ Partecipazione del ricercatore alla vita delle persone coinvolte nella ricerca, interagendo continuamente con le persone mentre sono intente nello svolgimento delle loro azioni quotidiane.
-

# Perché osservare e non chiedere?

---

- ▶ In genere il comportamento sociale, soprattutto riferito alle azioni più ordinarie, **non è del tutto cosciente**. Più analiticamente, non si è pienamente consapevoli del comportamento sociale “ovvio” poiché le differenze di ruoli, la gerarchia di status, le tecniche comunicative che si adottano nei diversi contesti, i valori impliciti nelle discussioni, le differenze di genere e di generazione presenti nelle interazioni sociali rappresentano elementi che si acquisiscono agendo concretamente nella immanenza del quotidiano. È proprio l’esplicitazione, attraverso l’osservazione, di questi elementi di di-visione che gli scienziati sociali riescono a ri-costruire gli schemi comportamentali, i meccanismi che sono alla base dei processi di ri-produzione del sociale (cfr. Goode, Hatt, 1952; tr. it. 1962).
- 
- 

# Perché partecipare?

---

- ▶ Cardano identifica due ordini di motivazioni:
- ▶ Sul **piano cognitivo** la partecipazione implica una forma, ancorché parziale, di socializzazione alla cultura studiata che però non implica necessariamente la condivisione delle norme e dei valori della società in studio. **La socializzazione supporta l'attività di interpretazione perché aiuta a vedere qualcosa con gli occhi dell'altro.**
- ▶ Sul **piano pragmatico**, la partecipazione consente di valutare **l'adeguatezza della propria interpretazione** delle regole e delle pratiche che governano le forme di interazione sociale (finché non interpretiamo adeguatamente le norme incorriamo nella disapprovazione sociale legata alla violazione delle stesse). La partecipazione orienta dunque il nostro comportamento all'interno del contesto etnografico, fino a che non impareremo a coordinare le nostre azioni con quelle delle persone coinvolte nello studio. Inoltre la partecipazione è un mezzo indispensabile per guadagnare la fiducia che sola può attenuare la tendenza dei soggetti a nascondere o alterare le forme di rappresentazione e auto-rappresentazione di cui sono portatori (strategie di mimesi/finzione).



# La scelta della forma di osservazione

---

- ▶ La tecnica dell'osservazione partecipante può prevedere varianti in funzione di una serie di fattori:
- ▶ Il grado di **coinvolgimento**;
- ▶ L'esplicitazione del **ruolo** di osservatore;
- ▶ Il grado di **strutturazione** dell'osservazione.



# Il grado di coinvolgimento

---

- ▶ Osservazione partecipante/semi-partecipante: il grado di partecipazione può essere variabile in funzione del grado di coinvolgimento nella vita dei soggetti.
- ▶ Nell'osservazione **semi-partecipante** si vive con i soggetti coinvolti mentre quella **partecipante** si vive come loro.
- ▶ Nell'osservazione semi-partecipante: ad esempio potrei vivere all'interno di una comunità terapeutica per tossicodipendenti, senza compiere le attività lavorative previste dal programma.



# Osservazione palese e dissimulata

---

- ▶ Il ricercatore può decidere di esplicitare o meno il proprio ruolo, le proprie intenzioni alle persone che incontra nel contesto di studio, di modo che è possibile distinguere tra osservazione **palese o scoperta** e osservazione **dissimulata o coperta**.
- ▶ La principale motivazione addotta dai sostenitori della dissimulazione dell'osservazione consiste nell'asserire che gli esseri umani, se consapevoli del fatto di essere osservati, non si comportano più naturalmente (**perturbazione osservativa**). È quello che Labov (1972) definisce come *paradosso dell'osservatore*: la volontà di osservare come si comportano le persone quando non sono osservate.
- ▶ La perturbazione osservativa tende ad attenuarsi, via via che si riesce a godere di una piena accettazione all'interno del gruppo o della comunità studiata.
- ▶ Nell'osservazione coperta subentra la **perturbazione interattiva**, legata alla modifica che il tessuto interattivo subirà a seguito della nostra presenza, ma questa non può essere considerata una distorsione nella misura in cui osservando come i nostri ospiti reagiscono all'introduzione nel campo delle loro relazioni di un nuovo membro, si possono trarre rilevanti informazioni sulle norme, sui valori, sulle pratiche consuetudinarie da loro condivise.
- ▶ Tuttavia, gli svantaggi dell'osservazione dissimulata sono tali da suggerire di non rivelare la propria identità di ricercatore solo nel caso in cui questa rivelazione impedirebbe l'accesso al campo (ad es. gruppi dediti ad attività criminali, ....)
- ▶ In alcuni casi può essere opportuno adottare una dissimulazione selettiva, rivelando la propria identità solo agli informatori privilegiati o ad alcuni membri (osservazione **semi-coperta**) oppure si può decidere di rivelare la propria identità di ricercatore solo in un secondo momento.

# Svantaggi dell'osservazione dissimulata

---

▶ Oltre a implicazioni di ordine etico, l'osservazione coperta presenta i seguenti inconvenienti:

▶ **Rischio di essere scoperti:** l'essere scoperti può far sviluppare nel gruppo ingannato, un atteggiamento di chiusura (anche nei confronti di altri ricercatori) che potrebbe far terminare la ricerca prematuramente.

▶ Nel gioco relazionale che si mette in moto con l'osservazione partecipante, al ricercatore verrà assegnato un **ruolo**. Le persone si relazioneranno a lui proprio sulla base del "posto" che gli è stato assegnato. Questo significa dire che la restituzione del sapere che il campo fornirà non sarà coerente rispetto al nostro senso ricercato e che lo sguardo sarà precluso rispetto a tutti quegli aspetti inaccessibili perché incompatibili con il ruolo che ci è stato assegnato. In questi casi, se mascheriamo la nostra identità, sarà difficile ri-centrare le relazioni sugli obiettivi di ricerca attraverso modi di fare, domande, osservazioni non previste dal ruolo che ci è stato attribuito.

▶ Per lo stesso ordine di motivi, **non sarà nemmeno possibile coadiuvare l'osservazione partecipante con altre tecniche** quale ad esempio l'intervista.

▶ Il ricercatore **non potrà utilizzare in modo disinvolto il proprio taccuino** e il proprio diario di campo.

▶ Il ricercatore non potrà effettuare il cosiddetto **backtalk**, ossia interpellare i propri ospiti sull'appropriatezza delle sue interpretazioni e delle tecniche di osservazione impiegate.

---



# Implicazioni etiche

---

- ▶ Adottando una prospettiva kantiana, l'impiego di un individuo come mezzo per il conseguimento di un fine non è mai ammissibile per l'inganno che esso porta con sé. Conseguentemente, la dissimulazione del ruolo di osservatore non sarebbe ammissibile neanche quando fosse impiegata in modo selettivo;
- ▶ Adottando la chiave interpretativa dei problemi etici di tipo utilitarista, occorre considerare l'ideale bilancio costi-benefici implicato dalla realizzazione della ricerca che ricorresse alla dissimulazione. Di conseguenza essa è ammissibile se i costi morali sostenuti dai partecipanti sono compensati dai benefici che le conoscenze consegnate dallo studio offrono alla società nel suo complesso.
- ▶ Quindi, da quest'ultimo punto di vista, possiamo considerare la dissimulazione eticamente sostenibile quando abbiamo motivo di pensare che la pubblicazione dei risultati non arrecherà alcun danno ai soggetti coinvolti.
- ▶ Ci sono poi situazioni in cui la stessa dissimulazione può avere una forte connotazione etica come nel caso in cui un ricercatore si faccia assumere come operaio in un contesto di lavoro, altrimenti inaccessibile nella veste di ricercatore.

# Livello di strutturazione dell'osservazione

---

- ▶ Il sistema di concettualizzazione può essere inizialmente piuttosto indefinito o possono essere preliminarmente definiti gli aspetti specifici della sub-cultura/cultura che si intende studiare reputati rilevanti al fine di orientare più precisamente l'attività osservativa.
- ▶ Stante il rapporto di autocorrezione tra realtà empirica e sistema di concettualizzazione, il ricercatore, se possiede una preliminare conoscenza del contesto di studio, può preventivamente strutturare una griglia di osservazione all'interno della quale organizzare le note etnografiche raccolte sul campo o strutturare il taccuino in modo tale che le osservazioni possano essere ordinate e classificate in base a delle categorie.
- ▶ Altrimenti può procedere con una maggiore mobilità dello sguardo, procedendo progressivamente a individuare gli aspetti sui quali concentrare maggiormente la propria attenzione mediante un processo di concettualizzazione ad imbuto, che si richiama alla strategia d'indagine ispirata alla Grounded Theory.
- ▶ Quando si procede in questo modo la circolarità tra le diverse fasi della ricerca assume la sua massima intensità, arrivando anche a precisare progressivamente la domanda cognitiva di partenza.



# Elementi di pre-comprensione: la concettualizzazione

---

- ▶ Osservazione **selettiva**: dato che osservare tutto è cognitivamente impossibile c'è chi come Gobo propone di focalizzare l'attenzione su pochi aspetti e studiarli con cura.
- ▶ Concettualizzazione **ex-ante**: questo significa operare preliminarmente una concettualizzazione accurata del problema che orienti lo sguardo
- ▶ Concettualizzazione **aperta**: la concettualizzazione è continuamente rivedibile, riportando in posizioni centrale, aspetti inizialmente lasciati sullo sfondo.



# IL LAVORO SUL CAMPO

Strategie di osservazione e di redazione delle note

# Strategie di accesso al campo

---

- ▶ Nel caso dell'osservazione **coperta**, il ricercatore dovrà entrare attraverso i **canonici canali reclutamento** (farsi assumere se il contesto è lavorativo, iscriversi ad un partito, ecc.)
- ▶ Nel caso dell'osservazione **scoperta** occorre **negoziare l'accesso al campo** e conquistare la fiducia dei membri del gruppo o comunità che intendiamo studiare.



# Gatekeepers / Guardiani

---

- ▶ Nel caso di osservazione scoperta spesso il ricercatore dovrà negoziare le condizioni della propria partecipazione a l contesto sociale con coloro che presidiano i confini: i cosiddetti **gatekeepers** o **guardiani**.
- ▶ Come sostengono Schwartz e Jacobs:  
l'idea è che in ogni situazione esistono certe persone da cui è necessario essere accettati, se si vuole entrare in contatto con le persone presenti in quella situazione ... [essi] controllano “chi c'è” e cosa può dire e vedere
- ▶ I gatekeepers potrebbero dimostrarsi preoccupati dei danni per l'immagine dell'organizzazione e dei mutamenti che i rapporti interni potrebbero subire a seguito dell'inclusione del ricercatore. L'abilità del ricercatore sta nel persuadere e nel rassicurare i “guardiani” circa il rispetto delle garanzie di privacy e l'utilità della ricerca, giungendo a stabilire un patto etnografico, che garantisca anche un ritorno per l'organizzazione.

# Mediatori culturali e informatori

---

- ▶ Per guadagnarsi l'accesso la campo, un'altra figura chiave è costituita dai **mediatori culturali** o **garanti** che costituiscono le figure che ci introdurranno all'interno del gruppo studiato, presentandoci ai guardiani e agli altri membri del gruppo.
  - ▶ Il mediatore deve essere una persona che gode della fiducia della popolazione in studio e che, per sue caratteristiche culturali e di personalità, è facilmente avvicinabile dal ricercatore
  - ▶ Nelle comunità locali e nei gruppi informali il garante è solitamente un leader, un professionista autorevole, un professionista stimato. Nelle organizzazioni formali, invece, il garante si incarna in un soggetto di grado superiore rispetto al gatekeeper, come ad esempio il direttore di un'azienda sanitaria locale rispetto al responsabile di un servizio per tossicodipendenti.
- 



# Un estraneo tra noi

---

- ▶ Al momento dell'accesso la campo, il ricercatore è un perfetto **estraneo**, per di più con una **carica** potenzialmente **minacciosa** legata al suo ruolo di osservatore.
- ▶ L'abilità del ricercatore sta nel costruire progressivamente **relazioni di fiducia**, evitando di assumere atteggiamenti valutativi, ponendosi in una posizione quanto più simmetrica con i membri del gruppo e adottando comportamenti conformi alle norme formali e informali.
- ▶ E' inoltre importante restituire e, se necessario, ribadire più volte il **senso della propria presenza** all'interno del gruppo, allentando in tutti i modi possibili le resistenze legate all'intrusività della pratica osservativa.



# Linee guida per guadagnare la fiducia

---

- ▶ **Impegno a piacere alle persone:** Sintonizzarsi il prima possibile con le forme di socievolezza e di presentazione del sé appropriate nel contesto di studio.
- ▶ **Procedere per piccoli passi:** l'intensità della partecipazione va commisurata al grado di fiducia conquistata. Questo significa che l'inclusione nel gruppo va guadagnata gradualmente e all'inizio dovremo accontentarci anche di posizioni che ci precludono l'attuazione dello studio per come lo avevamo programmato. Partecipare a ciò che accade sulla ribalta per accedere successivamente alle attività di retroscena.
- ▶ **Non mostrarsi troppo arguti e competenti:** la condotta di chi mostra di saper cogliere con un colpo solo i tratti profondi della cultura dei propri ospiti può incentivare il senso di minaccia e precludere l'accesso a agli ambiti di vita più privati.



# La permanenza sul campo: il ruolo degli informatori

---

- ▶ Durante la permanenza sul campo è importante identificare dei validi informatori.
- ▶ Gli informatori sono persone con le quali l'osservatore stabilisce un **rapporto privilegiato**, talvolta anche di amicizia, e dal quel ottiene preziose informazioni sulla società in studio
- ▶ Gli informatori sono figure vitali per il ricercatore in quanto gli permettono di supportare e accelerare la comprensione della cultura del gruppo o dell'organizzazione. Inoltre consentono al ricercatore di non trasgredire le norme di gruppo e lo preservano perciò dai rischi di essere rifiutati.
- ▶ E' importante scegliere bene gli informatori perché non sempre le persone più disposte a collaborare sono anche le più informate e non sempre le posizioni con un ruolo gerarchico superiore sono i migliori informatori.
- ▶ E' buona norma scegliere gli informatori in una fase avanzata della permanenza sul campo perché ad esempio se si sceglie una persona poco stimata nel gruppo, l'inserimento del ricercatore nel gruppo potrebbe risentirne. Quindi vanno scelti solo nel momento in cui si abbia una chiara idea delle posizioni rivestite dai diversi soggetti nella comunità/gruppo/organizzazione.
- ▶ E' anche bene scegliere più informatori e quanto più eterogenei possibili per ruolo ricoperto, opinioni, prospettive per fornire allo sguardo etnografico una prospettiva multifocale.
- ▶ Gli informatori sono anche fondamentali rispetto all'attività di *backtalk*.

# Cosa osservare: le pratiche sociali

---

- ▶ **Convenzioni sociali:** non direttamente osservabili, si materializzano nei rituali e nei cerimoniali degli attori, nelle loro pratiche sociali (routine) che non fanno altro che produrre e riprodurre la cultura del gruppo o dell'organizzazione.
- ▶ **La forma delle relazioni sociali,** dal punto di vista della struttura, dinamica e intensità delle relazioni stabilite all'interno delle diverse cerchie sociali e tra cerchie sociali differenti.
- ▶ **Le interpretazioni/spiegazioni dei partecipanti:** possono essere ricostruite ascoltando i discorsi dei partecipanti e i commenti che accompagnano le pratiche sociali (relazione riflessiva tra azione e commento: l'una spiega l'altra e viceversa).
- ▶ **Il contesto dell'azione:** costituisce una dimensione trasversale rispetto a tutte le altre, dal momento che le pratiche sociali sono sempre situate, si muovono all'interno di una situazione organizzata, in cui sono presenti diversi vincoli e risorse per l'azione. Se si trascura il riferimento al contesto si rischia di fraintendere il senso delle pratiche osservate. Il riferimento al contesto implica un'attenzione anche per lo spazio fisico, dal punto di vista della sua organizzazione, degli arredi e artefatti presenti.



# Come osservare: strategie di estraneazione

- ▶ Si tratta di modificare il nostro modo di guardare, passando dall'atteggiamento dell'attore che osserva la scena come naturale, normale, ovvia e scontata, a quello del ricercatore che si pone il compito di **denaturalizzare** il mondo sociale che indaga. L'obiettivo è **rendere esplicito il sapere tacito**.
- ▶ **Atteggiamento dello straniero** (Schwartz e Jacobson 1979): L'atteggiamento più appropriato è quello che Schutz (1944) ha definito dello "straniero". Lo straniero, ignorando molti aspetti del gruppo a cui tenta di accedere cerca di capirne le convenzioni per agire come membro competente. Questa strategia ci invita ad abbandonare i criteri di rilevanza più comuni, guardandoci intorno senza dare nulla per scontato e descrivendo le interazioni sociali cui assistiamo per cogliere gli aspetti che all'interno della comunità in studio sono dati per scontati (Oggettività dello straniero). Questo, che più che essere un metodo o un trucco è un **atteggiamento**, è più facile da mantenere per l'antropologo classico, che a volte conosceva poco anche la lingua della comunità che studiava.
- ▶ Una prima strategia di estraneazione è il rovesciamento mentale delle situazioni, applicando la logica **controfattuale** e chiedendosi continuamente, mentre si osserva, cosa sarebbe accaduto se un dato elemento della situazione non fosse stato presente (se ad esempio l'attore coinvolto fosse stato più giovane del suo interlocutore avremmo assistito al medesimo rituale o avremmo assistito a qualcosa di diverso?).
- ▶ Un'altra strategia di estraneazione consiste nell'osservare i soggetti che occupano una posizione culturalmente e gerarchicamente **marginale**, cioè coloro che cercano di farsi accettare dal gruppo o dalla comunità. Attraverso le relazioni del gruppo alle loro pratiche di accesso, possiamo comprendere quali sono le norme e le convenzioni che hanno maggiore forza. Il fatto di essere contemporaneamente dentro e fuori dal gruppo di cui è parte, conferisce all'uomo marginale una particolare sensibilità sociale e culturale nella decodifica della cultura.
- ▶ Una strategia che ci proviene dagli esperimenti etnometodologici di Garfinkel è di soffermare la propria attenzione sulle **situazioni in cui una norma di gruppo viene violata**. In funzione delle reazioni, potremo stabilire la forza, la centralità che quella norma riveste all'interno della cultura/sub-cultura.



## Altre strategie orientative della pratica osservativa

---

- ▶ Dirigere lo sguardo sul **mondo delle cose** per accedere agli elementi della conoscenza tacita che caratterizza il contesto sociale in studio. Esempio: oggetti e disposizione degli oggetti in un'aula universitaria come indicatrici di una trasmissione verticale del sapere che avviene per lo più per via orale.
- ▶ **Shadowing**: seguire come un'ombra uno dei propri ospiti, chiedendogli di fare da cicerone fra le pieghe dell'organizzazione di cui quest'ultimo è parte.



# Criteria di validazione: il Backtalk

---

- ▶ E' una forma speciale di dialogo con i partecipanti, di cui il ricercatore si avvale per sottoporre a **scrutinio critico le procedure osservative di cui si è servito e le teorie provvisorie che ha elaborato.**
- ▶ Di ogni commento offerto occorrerà chiedersi “Perché il mio interlocutore mi dice che ci ho visto bene o perché mi dice che sono fuori strada?”
- ▶ Come sostiene Cardano, di norma i back talks possono costituire “prove” per decretare l'appropriatezza o l'inappropriatezza di un asserto solo quando si tratta di asserti descrittivi.
- ▶ Ma non ritiene condivisibile il punto di vista di chi affida ai partecipanti la valutazione ultima delle nostre interpretazioni al giudizio dei partecipanti (postulato di adeguatezza di Schutz).
- ▶ Come sostiene l'etnografo Jack Douglas (1976), “Se il lavoro investigativo è stato svolto per bene e il report ne dà conto in modo fedele, di norma questo testo conterrà molte cose sul loro mondo che i membri preferirebbero non venissero rivelate” [o che svelano aspetti di cui loro non sono immediatamente consapevoli].
- ▶ Cardano conclude che convalidare questo criterio di validazione, che deriva dal postulato di adeguatezza di Schutz, equivale a fare dell'etnografia nulla più di una traduzione nel gergo sociologico del loro senso comune, fornendone una versione romantica, non scientifica.
- ▶ Quindi, il loro stesso rifiuto potrebbe semmai essere una convalida del fatto che abbiamo avuto accesso a quegli aspetti della loro cultura meno accessibili e meno socialmente desiderabili.

# Le note etnografiche

---

- ▶ Le note non sono lo “specchio” nel quale si riflette cosa è accaduto, quanto piuttosto un “**filtro**” che organizza materiali selezionati in base ai criteri di rilevanza che guidano lo sguardo e poi la penna del ricercatore.
- ▶ Sono anche uno **strumento di scoperta**, nella misura in cui in virtù della distanza analitica che la scrittura consente, possiamo scorgere particolari o contorni che nella pratica osservativa non avevamo colto.



# Le note etnografiche

---

- ▶ Scatzman e Strauss (1973) individuano tre tipi di note etnografiche:
- ▶ Note **osservative**
- ▶ Note **metodologiche**
- ▶ Note **teoriche**
- ▶ A queste Corsaro aggiunge le **note personali** o **emotive**, che però possono venire a far parte di uno strumento autonomo che è quello del diario.



# Le note osservative

---

- ▶ Sono note dettagliate di eventi e azioni viste o ascoltate direttamente dal ricercatore.
  - ▶ La redazione delle note deve seguire due principi metodologici:
    - 1) **Trascrizione *verbatim*** delle interazioni: una volta che è stata prescelta una determinata interazione come significativa, è opportuno registrare con precisione quello che dicono i parlanti perché questo può essere utile a ricostruire i significati attribuiti alle azioni.
    - 2) Ma come scegliere cosa trascrivere? Affidarsi solo a **selezionare ciò che per noi non è familiare** (sul piano linguistico o dei contenuti) può essere rischioso perché un dialogo apparentemente ovvio e comprensibile potrebbe celare significati a noi non familiari.
    - 3) **Descrivere azioni-base**: si deve procedere con descrizioni degli eventi prive di qualificazioni e di interpretazioni. Per questo occorre evitare anche l'uso di termini di uso comune nella sociologia (concetti di secondo livello) ma che non appartengono all'universo simbolico dei partecipanti.
- 



# Notazioni rapide e note estese

---

- ▶ Spesso sul campo, non è possibile procedere alla stesura delle note nella loro forma estesa, perché questa azione potrebbe creare l'impressione di essere spiati o di essere sotto esame (perturbazione osservativa);
- ▶ Quello che normalmente si può fare è affidare al taccuino delle notazioni rapide (particolari dell'azione in corso che si teme di scordare) e affidare alla propria memoria la ricostruzione particolareggiata (densa) dell'azione (note estese).
- ▶ Può essere utile ritagliarsi dei momenti in cui si è soli per procedere alle annotazioni sul taccuino.
- ▶ E' buona norma rileggere almeno una volta a settimana tutte le proprie note etnografiche, prendendo nota delle suggestioni che ai diversi livelli questa lettura ci suggerisce. In questo senso l'analisi della documentazione empirica deve viaggiare parallelamente al lavoro sul campo per reindirizzare e focalizzare continuamente lo sguardo.

# Note estese

---

- ▶ Giornalmente, ci dovrà essere uno spazio temporale dedicato alla redazione delle note etnografiche estese nella solitudine di un luogo privato.
- ▶ Predisporre giornalmente è opportuno sia per contrastare la naturale erosione dei ricordi, sia per disporre delle opportunità di scoperta legate all'attività di scrittura.
- ▶ Tutti i manuali concordano che **almeno la metà del tempo del lavoro etnografico debba essere dedicato alla scrittura.**



# Come redigere le note osservative

---

- ▶ Per Cardano la regola aurea nella redazione delle note è che esse debbano funzionare come una **sceneggiatura** composta con il livello di dettaglio sufficiente a consentire a chi l'ha redatta di essere in grado di rimettere in scena virtualmente tutti gli aspetti **salienti** della (inter)azione osservata.



# La regola delle doppie cinque vi più un'acca

---

- ▶ A questo livello, nella redazione delle note osservative, Cardano consiglia di seguire la regola del buon giornalismo che richiede di rispondere a cinque domande:
  1. When? Quando ha luogo l'azione?
  2. Where? Dove si svolge l'azione?
  3. Who? Chi è coinvolto nell'azione?
  4. What? Cosa fa ciascuno di loro? Che forma assume l'interazione tra loro?
  5. Why? Cosa spinge gli agenti a fare ciò che fanno? (non sempre possibile da determinare)
  6. How? Come si svolgono gli eventi narrati?

# Per rendere accurata la “sceneggiatura”

---

- ▶ Nella descrizione delle interazioni ricorrere quanto più possibile al dialogo diretto.
- ▶ Riprodurre nelle note le medesime differenze di usi linguistici che caratterizzano la società in studio;
- ▶ Abbondare nei dettagli;
- ▶ Ricorrere al conteggio laddove si dovrà quantificare, ad esempio, la diffusione di certe pratiche, piuttosto che ricorrere a quantificatori vaghi (pochi, tanti,...).



# Le note metodologiche

---

- ▶ Le note metodologiche ricostruiscono le difficoltà incontrate sul campo e si interrogano sulle possibili soluzioni. Potrebbero anche raccogliere le strategie procedurali che il ricercatore identifica durante il lavoro sul campo.



# Le note teoriche

---

- ▶ Riconcettualizzazione: Nelle note teoriche il ricercatore “sviluppa nuovi concetti, li collega con concetti più vecchi, oppure mette in relazioni eventi osservativi diversi tra loro” (Strauss, 1973);
- ▶ Leggendole diacronicamente, dopo alcuni mesi di lavoro sul campo, l’etnografo può ricostruire come siano cambiate nel corso del tempo le sue ipotesi, interpretazioni e schemi cognitivi. Per questo possono suggerire anche quando le interpretazioni sono sufficientemente stabili ed esaustive (punto di saturazione).



# Le note emotive

---

- ▶ Scritte con uno stile riflessivo, si propongono di catturare i sentimenti, le sensazioni e le reazioni del ricercatore alle caratteristiche specifiche dell'evento osservato o alle relazioni sociali instaurate sul campo (auto-analisi).



# L'analisi del materiale empirico

---

- ▶ Ispirandoci alla Grounded Theory, in tutte le strategie qualitative possiamo identificare tre fasi nel procedimento di analisi:
  1. Codifica aperta: decostruzione;
  2. Codifica assiale: costruzione;
  3. Codifica selettiva: conferma.



# 1. Codifica aperta: decostruzione

---

- ▶ La decostruzione è una fase esplorativa in cui si cercano sul campo e nel materiale empirico dei concetti (o categorie) rilevanti per dare conto del fenomeno osservato;
- ▶ Il ricercatore procede in modo non sistematico, si pone in un atteggiamento di ascolto prestando attenzione ad ogni evento interessante (osservazioni stimolanti);
- ▶ La codifica aperta è quella per cui i dati qualitativi vengono frammentati, esaminati, confrontati, concettualizzati e raggruppati in categorie.
- ▶ Una stessa nota potrà essere classificata più volte sotto diversi concetti;
- ▶ L'obiettivo è di decostruire gli eventi e le azioni osservate, segmentandoli in una serie di concetti.
- ▶ Il punto è di concettualizzare e non di descrivere, di indicare e non di riassumere, di etichettare i processi caratteristici delle interazioni in corso.



## Codifica aperta (2)

---

- ▶ Nella scelta delle etichette da assegnare alle categorie e sottocategorie, si possono seguire contemporaneamente tre strade a discrezione del ricercatore:
  - a) Inventare nuovi termini;
  - b) Usare termini già presenti in letteratura;
  - c) Adoperare i termini usati dagli attori.



## 2. La codifica assiale: costruzione

---

- ▶ L'obiettivo della codifica assiale è di riaggregare i concetti sviluppati nella fase precedente per comporre un primo quadro coerente (framework).
  - ▶ La codifica assiale rappresenta un andirivieni riferito a categorie e sottocategorie.
  - ▶ Si svolge attraverso quattro tappe:
    - selezionare e riaggregare i concetti isolati nella fase precedente: si campionano i concetti che si è deciso di approfondire e si accorpano all'interno di costrutti integranti (temi culturali).
    - ipotizzare determinate relazioni fra certe sottocategorie ed una data categoria o tra categorie diverse.
    - specificare le relazioni stabilite in via di ipotesi tramite la comparazione continua con i dati e le informazioni
    - esplorare, sia pure solo in forma iniziale, la variazione cui va soggetto il fenomeno in esame, riflettendo in maniera comparativa su ciascuna categoria e sulle sottocategorie da cui è composta.
- 



# 3. Codifica selettiva: conferma/controllo

---

- ▶ La codifica selettiva si propone di documentare/controllare le ipotesi emerse dalla fase costruttiva e ancorarle ad una teoria.
- ▶ La codifica selettiva è quella per cui si decide attorno a quale fenomeno o evento tutte le altre categorie vadano integrate.
- ▶ Segue alle altre codifiche e le interrompe, nel senso che fa convergere analisi ed elaborazioni sullo scegliere la categoria centrale dell'indagine in corso.
- ▶ Scelta la categoria principale, questa va poi soggetta a sistematici confronti e connessioni con le altre categorie, attraverso gli approfondimenti che possono riguardare i dati qualitativi già acquisiti e l'eventuale acquisizione di nuovi dati ed informazioni.
- ▶ A questo livello si procede sistematicamente a controllare la validità degli indicatori prescelti per il concetto principale;
- ▶ Inoltre, si controlla la tenuta delle ipotesi, ponendo particolare attenzione alle eccezioni (casi devianti), rispetto ai quali si può procedere ad un approfondimento successivo per affinare il modello teorico.



# Approccio ermeneutico-discorsivo

Le interviste non standardizzate

# Approccio ermeneutico-discorsivo

---

- ▶ Se l'azione cardine dell'osservazione partecipante è l'osservare, nell'approccio ermeneutico-discorsivo l'azione cardine è quella di **interrogare** con l'obiettivo di accedere alla prospettiva personale del soggetto nell'interpretare le proprie azioni, le proprie categorie mentali, i propri sentimenti.
  - ▶ Tutte le tecniche di investigazione che convenzionalmente potremmo riferire a questo approccio sono le diverse **forme di intervista non standardizzata**, con l'eccezione dell'intervista biografica che, per le sue specificità in termini di obiettivi abbiamo riferito all'approccio biografico.
- 



# Interazionismo simbolico

---

- Nella prospettiva interazionista, i referenti empirici sono costituiti da:
  - “l’esperienza interiore e privata dell’individuo, che pare costituisca lo sfondo da cui emerge e prende vita una data forma di condotta”
  - “la sua visione del mondo, il valore e il significato che i diversi oggetti hanno per lui, le definizioni che applica alle situazioni che affronta, l’insieme dei suoi atteggiamenti e la propria visione di se stesso” (Blumer, 1937)



# La natura relazionale dell'intervista

---

Diverse definizioni del termine "intervista" presentano il merito di avere contribuito a richiamare l'attenzione sulla natura relazionale dell'intervista, assimilandola ad una forma specifica di "interazione sociale" e/o di "conversazione" (tra le tante, Bingham e Moore, 1924; Goode e Hatt, 1952; Kahn e Cannell, 1957; Cicourel, 1964; Galtung, 1967; Reschka, 1971; Atteslander e Kneubühker, 1975; Oakley, 1981; Memoli e Saporiti, 1985; Suchman e Jordan, 1990; Hippler e Schwarz, 1991; Clark e Schober, 1992; Strack, 1994; Bruschi, 1990; Pitrone, 1984; Zammunier, 1994; Fideli e Marradi, 1996; Gobo, 1997; Mauceri, 2003; Losito, 2004).

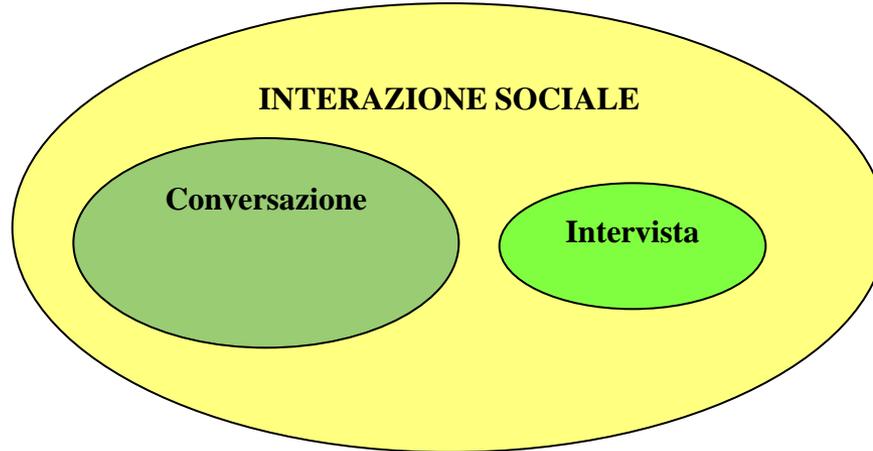
## Natura relazionale dell'intervista (2)

---

- ▶ Il carattere relazionale dell'intervista risiede nel fatto che essa «implica un contatto personale tra l'intervistatore che sottopone le domande, e l'intervistato a cui è richiesto di rispondere» (Pitrone, 1984, p. 31; v. anche Maccoby, 1954, p. 499). Conseguentemente, tutte le forme di intervista implicano una forma di comunicazione interattiva che si esprime prevalentemente o esclusivamente attraverso il *medium* del linguaggio.

# L'INTERVISTA COME FORMA SPECIFICA DI INTERAZIONE SOCIALE

---



Rappresentazione del rapporto tra i campi estensionali dei concetti di "interazione", "conversazione" e "intervista"

Conversazione e intervista possono essere entrambe considerate forme di interazione sociale, ma niente affatto assimilabili, sia nel caso in cui si faccia riferimento alle interviste standardizzate, sia nel caso in cui si faccia riferimento alle interviste non standardizzate.

---

# Relazione disimmetrica

---

- ▶ Un importante aspetto che distingue l'intervista dalla conversazione è che l'interazione tra intervistato e intervistatore presenta una *struttura disimmetrica*, nel senso che i ruoli dei due interlocutori sono *predefiniti in modo più o meno rigido e senza possibilità che diventino intercambiabili*.
- ▶ L'intervistatore è colui che ha lo scopo di rilevare le informazioni necessarie a soddisfare le esigenze conoscitive del ricercatore e, pertanto, il suo ruolo all'interno dell'interazione differisce da quello del suo interlocutore, che, ha, al contrario, il ruolo di fornirle.
- ▶ La presunta simmetria dei ruoli rivendicata dai fautori delle interviste non standardizzate è un mito, nella misura in cui per quanti sforzi si possano fare, l'interazione è governata da un insieme di regole e da obiettivi che sono stabiliti preventivamente dal ricercatore.

# Punti distintivi dell'intervista

---

Fideli e Marradi individuano tre aspetti che distinguono l'intervista nella ricerca sociale da altre forme di intervista, sottolineando che l'intervista

- 1) ha come scopo la rilevazione di situazioni, comportamenti, atteggiamenti, opinioni e non la valutazione di capacità;
- 2) intende rilevare, non alterare gli stati degli intervistati rispetto alle proprietà che interessano;
- 3) si svolge nel quadro di una ricerca, il che la distingue da quelle interviste che hanno carattere cognitivo ma si svolgono in altri contesti (ad esempio l'intervista giornalistica)

(Fideli e Marradi, 1996, p. 72).

# Definizione completa di intervista

---

L'intervista può essere definita come una *forma specifica di interazione sociale*, utilizzata - attraverso *modalità di progettazione e conduzione* mutevoli in relazione al contesto d'indagine, agli obiettivi cognitivi e alle risorse a disposizione - quale tecnica di raccolta del materiale empirico nell'ambito delle scienze sociali. Essa prevede che un intervistatore ponga, *in forma più o meno strutturata*, una serie di domande all'intervistato, allo scopo di *rilevare informazioni di varia natura* intorno a determinati aspetti specifici del problema d'indagine preliminarmente *definiti concettualmente e/o operativamente in forma più o meno rigida dal ricercatore*.

# Tipi di intervista

---

- Le interviste possono distinguersi in base a 4 parametri:
  - 1) Il grado di standardizzazione dell'intervista;
  - 2) Il grado di strutturazione dello strumento;
  - 3) Il grado di direttività nella conduzione dell'intervista
  - 4) La specifica formulazione del problema.



# 1. Grado di standardizzazione

---

Il grado di standardizzazione pertiene alla misura in cui il ricercatore preveda di porre a tutti i soggetti le stesse domande, con la medesima formulazione e nello stesso ordine.

In base a questo parametro è possibile distinguere tra:

- ▶ **Interviste standardizzate:** siamo sul versante quantitativo, in cui per ottenere risposte comparabili si pongono a tutti gli intervistati le stesse domande, nel medesimo ordine e spesso prevedendo le alternative di risposta tra cui scegliere (strumento: *questionario*).
- ▶ **Interviste non standardizzate:** siamo sul versante qualitativo, in cui si rinuncia alla comparabilità delle risposte per privilegiare le forme espressive dei soggetti intervistati, utilizzando una *traccia di intervista* quale strumento di rilevazione. Possono nascere nuove domande nel corso dell'intervista e comunque anche quelle prefigurate sono sempre adattabili alle caratteristiche dei soggetti e alla situazione di intervista sia nella formulazione che nell'ordine di successione.

È possibile considerare questi come due limiti ideali e prospettare gradi intermedi di standardizzazione.

---



## 2. Grado di strutturazione della traccia

---

Le interviste non standardizzate possono a loro volta essere distinte in base al grado di strutturazione della traccia di intervista:

- ▶ **Interviste non strutturate:** il sistema di concettualizzazione è solo abbozzato nelle sue linee generali. La traccia consiste in una serie di aspetti concettuali generali da indagare nella situazioni di intervista. Il ricercatore confida sulla possibilità che le informazioni possano emergere spontaneamente e sull'abilità dell'intervistatore nel formulare domande, nel rilanciare e approfondire alcune questioni rilevanti. Proprietà analitiche e domande da porre emergono nel corso dell'intervista.
- ▶ **Interviste semi-strutturate:** il sistema di concettualizzazione è più definito e prevede la specificazione delle proprietà, riferibili alle aree problematiche generali, da indagare nella situazione di intervista. Anche in questo caso non sono formulate le domande da porre ma sono predefiniti gli oggetti delle domande.
- ▶ **Interviste strutturate:** il ricercatore progetta una traccia di intervista in cui sono precisamente indicate le proprietà da rilevare con l'indicazione delle domande da porre. Resta inteso che, essendo sul versante non-standard, le domande potranno essere adattate alla situazione di intervista sia nella formulazione che nell'ordine e che l'intervistatore potrà ideare nuove domande di approfondimento nel corso dell'intervista.



### 3. Grado di direttività nella conduzione dell'intervista

---

- Pertiene al grado di libertà concesso all'intervistato nell'esprimere il proprio punto di vista o nel narrare le proprie esperienze.
- Anche in presenza di una traccia altamente strutturata si può decidere di partire da una domanda generale, lasciando libero l'intervistato di rispondere e rilanciando specifiche domande solo nel caso in cui non abbia toccato spontaneamente determinati aspetti o non li abbia approfonditi in modo conforme al fabbisogno informativo specificato dal ricercatore (basso grado di direttività).
- Si ha un grado di direttività alto quando l'interazione tra gli interlocutori è regolato da un insieme di domande che si succedono secondo un ordine scelto dall'intervistatore.

## 4. Formulazione del problema

In relazione agli obiettivi cognitivi e alla specificità del contesto di indagine, il ricercatore potrà scegliere tra una gamma di interviste non standardizzate diverse. Le principali sono le seguenti:

- ▶ **Intervista in profondità:** quando il problema d'indagine prevede l'approfondimento dei punti di vista dei soggetti intorno ad oggetti di studio che rivestano una rilevanza sociologica ma che non costituiscano necessariamente aspetti dotati di centralità nell'esistenza del soggetto. Generalmente la traccia è poco strutturata.
- ▶ **Intervista focalizzata:** nata, su proposta di Merton e Kendall, per valutare gli effetti delle campagne informative, è particolarmente adatta per problemi d'indagine che prevedano di focalizzare l'attenzione sugli aspetti connessi ad un'esperienza che accomuna tutti i soggetti che saranno intervistati (esposizione ad una campagna, esperienza di tossicodipendenza, esposizione ad un terremoto, esperienza di convivenza multiculturale, migrazione). Generalmente la traccia è più strutturata perché l'ambito di studio è più delimitato;
- ▶ **Focus group:** si tratta di un'intervista, basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone (8-12), alla presenza di uno o più moderatori e focalizzata su un argomento o un'esperienza che si vuole indagare in profondità. Svolgendosi nell'ambito di un gruppo, rispetto all'intervista focalizzata, consente anche di approfondire i processi di formazione delle opinioni e le dinamiche relazionali interne ai gruppi. Può avvenire a diversi livelli di strutturazione;
- ▶ **Intervista biografica** (approccio biografico).



# Quando utilizzare le interviste non standardizzate

---

- Quando le conoscenze sull'oggetto di studio sono ad uno stadio embrionale: fase esplorativa della ricerca;
  - Quando è più importante qualificare delle esperienze piuttosto che quantificare;
  - Quando le categorie espressive e concettuali del ricercatore sono molto diverse da quelle dei soggetti (ad es. migranti);
  - Quando la complessità del mondo esperienziale dei soggetti non si lascia ridurre entro forme standard;
  - Quando si indagano forme di marginalità sociale rispetto al quale la standardizzazione farebbe perdere rilievo al mondo interiore dei soggetti studiati;
  - Per supportare altre strategie di ricerca qualitative e quantitative (survey research, ricerca etnografica);
- 



# Fasi della ricerca

---

- Formulazione del problema (obiettivi cognitivi e definizione del contesto di indagine)
  - Concettualizzazione del problema
  - Costruzione della traccia di intervista o della scheda di osservazione
  - Campionamento degli intervistati o dei gruppi su base tipologica
  - Conduzione delle interviste
  - Trascrizione delle interviste
  - Analisi e interpretazione delle interviste
  - Stesura del rapporto finale
- 



# Ciclicità più o meno pronunciata

---

- ▶ Quanto meno la traccia di intervista sarà strutturata, quanto più si innescherà un processo ciclico tra le diverse fasi di ricerca;
- ▶ L'analisi delle interviste specificherà e integrerà la fase di concettualizzazione e dunque riorienterà la fase di raccolta delle informazioni, segnalando aspetti che meritano di essere approfonditi o introdotti e indicando l'eventuale necessità di includere nuovi casi nel piano di campionamento.



# Strategie di campionamento

---

- ▶ Ricorso a campioni non probabilistici (nessuna rappresentatività statistica), di dimensioni generalmente contenute, di solito inferiore ai 100 casi.
- ▶ **Campione a valanga:** la procedura consiste nell'individuare i soggetti da inserire nel campione a partire dagli stessi soggetti intervistati. E' particolarmente utile nel caso di popolazioni "clandestine" (migranti irregolari, membri di sette religiose, persone dedite alla droga, ecc.)
- ▶ **Campione a scelta ragionata:** I soggetti vengono selezionati in base ad alcune caratteristiche ritenute teoricamente rilevanti (sia ex ante, sia in itinere, con possibili riaggiustamenti del campione).
- ▶ In particolare, **campione tipologico per quote fisse (o proporzionali):** si ottiene dalla combinazione di due (o più) caratteri ritenuti discriminanti rispetto al fenomeno oggetto di studio; la consistenza di ciascun tipo deve poi essere quantificata, stabilendo quante persone corrispondenti a ciascun profilo devono essere intervistate.

L'estrazione dei casi, piuttosto che avvenire mediante procedure di campionamento casuale, avviene a discrezione degli intervistati.

---



Obiettivo cognitivo: esplorare i fattori e i meccanismi generativi della tendenza dei giovani-adulti delle grandi metropoli italiane al ritardo rispetto all'assunzione del ruolo genitoriale registrato a livello intergenerazionale e intereuropeo.

Unità di analisi: genitori residenti nella città di Roma che abbiano avuto il primo figlio dopo una certa soglia di età che segnali la presenza di ritardo [da determinare accuratamente] e che siano divenuti genitori da non più di 4 anni.

Variabili di stratificazione del campione: sesso, titolo di studio e l'appartenenza ad una famiglia monoreddito o a doppio reddito.

### Esempio di costruzione di campione tipologico per quote fisse

	Maschi		Femmine	
	Fino al diploma	Oltre il diploma	Fino al diploma	Oltre il diploma
Famiglia mono reddito	10	10	10	10
Famiglia doppio reddito	10	10	10	10
Totale	20	20	20	20



# Strategie di progettazione della traccia di intervista

---

- ▶ La traccia di intervista non può essere predisposta se prima non si è proceduto ad una concettualizzazione (seppure provvisoria del problema di indagine) e per questo è essenziale un'analisi attenta della letteratura esistente.
- ▶ La traccia (flessibile) di intervista deve infatti contenere *come requisito minimo* le categorie concettuali generali, rilevanti in base alla domanda cognitiva e alla specificità del contesto d'indagine.
- ▶ Si redige dunque un elenco di **aree problematiche e di sub-aree** che dovranno essere approfondite nel corso delle interviste, fino ad arrivare ad identificare **concetti** (sensibilizzanti) dotati di un livello inferiore di astrazione che potranno suggerire delle possibili domande da porre.
- ▶ Soprattutto quando gli intervistatori non fanno costitutivamente parte dell'équipe di ricerca che ha progettato l'indagine, è buona norma formulare delle **domande** (almeno quelle più generali) che potranno poi essere adattate alla situazione di intervista e alle caratteristiche dell'intervistato.
- ▶ La presenza delle domande supporta anche una maggiore comparabilità tra le interviste ma rischia di rendere “meccanica” la conduzione dell'intervista.
- ▶ La traccia è modificabile in itinere sia nella forma sia nella sostanza



# Traccia di intervista: sequenzialità

---

- ▶ E' bene che la sequenza degli aspetti concettuali da indagare e delle eventuali domande non segua l'ordine che ha presieduto alla sua progettazione ma sia organizzata seguendo un ordine che rispetti i seguenti tre criteri:
- ▶ **Ordine per livello di generalità:** è bene cominciare ad esplorare un tema d'indagine dagli aspetti più generali per giungere progressivamente a focalizzare l'attenzione sugli aspetti più specifici;
- ▶ **Ordine logico:** la successione dei temi non deve provocare salti bruschi da un tema all'altro ma deve procedere per temi che siano tra loro logicamente concatenati. Poiché l'ordine logico potrà variare da intervistato a intervistato è bene seguire l'ordine che appaia più logico all'intervistato, seguendo quelle che sono le concatenazioni di senso da lui spontaneamente stabilite;
- ▶ **Ordine cronologico:** un importante criterio ordinatore in qualsiasi tipo di narrazione è quello temporale, per cui è buona norma che rappresentazioni o situazioni collocate molto indietro nel tempo siano ricostruite prima di quelle riferite al presente o alle prospettive future.



# Strategie di conduzione: momenti chiave della conduzione

---

▶ Momenti chiave della conduzione:

A) **Spiegazioni preliminari** (presentazione della ricerca e rassicurazioni) e **patto di intervista** (accordo che stabilisce ruoli, scopi, tempi e modalità dell'intervista, introduzione del registratore).

B) Formulazione di **domande introduttive** di carattere generale, per poi proseguire con **domande** via via più **specifiche** sul tema indagato, seguendo i tempi e i ritmi dell'intervistato.

- ▶ Le domande più specifiche non andranno necessariamente lette, ma introdotte o rilanciate solo se l'intervistato non ha fornito spontaneamente risposta ad esse o se non l'ha fatto in modo esaustivo.
- ▶ La formulazione delle domande dovrà avvenire seguendo uno stile flessibile (adattare le domande) e non meccanico (non stimolo-risposta ma interazione bidirezionale), imprimendo all'intervista un ritmo che solleciti nell'intervistato la giusta dose di riflessione.

→ segue...

---



# Strategie di conduzione (2)

---

## C) Formulazione di **domande sonda (probing)**.

- ▶ Le domande sonda non sono necessariamente delle domande ma stimoli volti a:
    - **sollecitare il coinvolgimento** dell'intervistato (motivare alla cooperazione);
    - assicurarsi che le **domande** siano state adeguatamente **comprese** dall'intervistato (congruenza intersoggettiva nell'interpretazione della domanda);
    - aiutare l'intervistato a chiarire le sue posizioni e controllare la **corretta interpretazione delle risposte** da parte dell'intervistatore (congruenza intersoggettiva nell'interpretazione della risposta).
    - sollecitare **approfondimenti delle risposte** (livello di sintesi/analiticità delle risposte);
    - **allentare le barriere difensive** dell'intervistato e stimolare il suo senso critico di fronte a risposte stereotipate (sincerità della risposta);
  - ▶ I probes dovranno essere formulati in modo **non direttivo**, in modo da non rischiare di indirizzare la risposta o di inibire la spontaneità delle sue dichiarazioni.
- 



# Strategie di probing

---

## **Probes volti a incoraggiare la partecipazione** (e quindi anche ad abbattere le difese):

- segni non verbali (gesti, risate, movimenti del capo) e interiezioni (“uhm”, “ah”);
- incoraggiamenti, commenti, espressioni di interesse (Questo è molto interessante... “Capisco”, “Sì?”...).

## **Probes volti a precisare la formulazione della domanda:**

- riformulazione della domanda con altre parole;

## **Probes volti ad approfondire o chiarire la risposta**

- pause, silenzi di attesa
- ripetizione della risposta (azione “eco”), allo scopo di richiedere approfondimenti o chiarimenti;
- ricapitolazione (“se ho ben capito, lei sta dicendo che...” riassunto a proprie parole dei tratti salienti).
- richieste di chiarimento (Dunque mi ha detto che...Ma cosa intende veramente per ....?)
- richieste di approfondimento (Lei mi ha detto che...C'è dell'altro che vorrebbe dirmi a questo proposito? Vorrei conoscere meglio il suo pensiero a questo proposito..)
- stimolare descrizioni (Potrebbe descrivermi quello che le è accaduto/ha provato/visto?)

## **Probes volti a controllare la sincerità della risposta**

- controllo: proporre all'intervistato sommari alterati fingendo di non aver capito
  - sonda antagonistica: da utilizzare solo in casi estremi, si mette in dubbio quello che l'intervistato ha dichiarato, mettendolo a confronto con quanto riferito precedentemente
- 



## Strategie di conduzione (3)

---

- ▶ **D) Conclusione dell'intervista**, verificando che tutti i temi salienti siano stati affrontati. E' fondamentale che l'intervistatore rediga una relazione post intervista annotando tutti i fatti rilevanti (momenti di tensione, fraintendimenti, clima instaurato, interruzioni significative, resistenze, sensazioni personali...)



# Trattamento del materiale empirico

---

- ▶ **La trascrizione** delle registrazioni, in quanto traduzione da un testo orale a uno scritto, è operazione tutt'altro che scontata e può essere effettuata a livelli diversi di “fedeltà”. In genere si opta per una *trascrizione integrale* che mantenga quanto più possibile inalterato lo svolgimento dell'intervista, annotando tra parentesi anche le componenti non verbali della comunicazione e altre note integrative (fatti che avvengono durante l'intervista, commenti, spiegazioni...)
- ▶ In genere, non si possono effettuare abbellimenti stilistici, correzioni, né tantomeno sostituzione di termini.
- ▶ La scelta della punteggiatura, necessaria per rendere comprensibile il testo, e la scelta di riportare o meno gli elementi tipici del linguaggio orale (ripetizioni, interiezioni, risate...) o della comunicazione non verbale rappresentano atti interpretativi del testo e vanno esplicitati. E' utile, ad esempio, riportare uno schema dei segni convenzionali utilizzati:



# Esempio di schema dei segni grafici convenzionali per la trascrizione

, . : ; ? !	Intonazione
...	Pausa breve tra enunciati
(...)	Parti di testo mancanti perché indecifrabili o volontariamente omesse (ad esempio, riferimenti a persone o luoghi specifici)
[ ]	Note o commenti esplicativi; espressioni indicali
<b>neretto</b>	Domanda
carattere normale	Risposta

# Analisi delle interviste non standardizzate

---

- ▶ Il materiale trascritto viene sottoposto ad **analisi tematica**. Ogni singola intervista trascritta viene innanzitutto sottoposta ad una **lettura verticale**, per cogliere (olisticamente) il senso della narrazione, identificare i passaggi/argomenti salienti ed evidenziare eventuali incongruenze. Si procede poi all'individuazione e all'isolamento di temi e sotto-temi che vengono raggruppati e analizzati **trasversalmente (analisi orizzontale)**
- ▶ Il materiale testuale può anche essere sottoposto ad altri tipi di analisi (analisi del contenuto, analisi lessicometrica...)



# Analisi orizzontale

---

- ▶ Dopo la lettura verticale (che avviene normalmente già *in progress* durante la rilevazione), si effettua una prima individuazione di categorie concettuali rilevanti sulla base della traccia di intervista al fine di pervenire ad una (provvisoria) sistematizzazione del materiale. Attraverso letture successive si identificano altre categorie o sotto-categorie utilizzate dagli intervistati ampliando/modificando/arricchendo così per via induttiva l'elenco di categorie iniziali. Le interviste subiscono quindi una scomposizione; a ciascuna categoria vengono riferiti man mano i relativi stralci di intervista (che risultano così raggruppati per temi e sotto-temi).
- ▶ Giunti ad una griglia concettuale soddisfacente, classificando e comparando i brani estrapolati e individuando connessioni tra categorie, si costruiscono tassonomie o tipologie (che possono rispondere sia a esigenze descrittive sia esplicative). Gli stralci vengono così “ricomposti”. La comparazione consente di individuare affinità e differenze specifiche tra testi, delineando la cornice teorica entro cui saranno iscritti.



## Anali orizzontale (2)

---

- ▶ L'articolazione del quadro teorico procede in parallelo con la lettura delle interviste, seguendo un movimento circolare. L'analisi dei testi è dunque un'analisi comprensiva, come modalità riflessiva del procedere interpretativo, un'analisi in cui ogni racconto entra circolarmente nella costruzione del modello interpretativo finale e ogni rilettura allarga o specifica il percorso, le sue dimensioni e articolazioni (tenendo conto anche della situazione di intervista).



# Presentazione dei risultati

---

- ▶ La **presentazione dei risultati** segue una prospettiva narrativa (nel senso che si snoda attraverso racconti di episodi, esemplificazioni, descrizione di casi...). In sostanza, si sviluppa un'argomentazione che si avvale dell'intreccio continuo tra analisi interpretative del ricercatore e parole degli intervistati sotto forma di brani di intervista (che non rivestono quindi ruolo meramente illustrativo, didascalico o di “abbellimento”!)



# Il focus group: definizione e tratti salienti

## (1)

---

- ▶ Il focus group è *una tecnica di rilevazione per la ricerca sociale basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità (Corrao, 2000).*
  - ▶ Non si tratta di un'intervista di gruppo (dove un moderatore pone domande e i partecipanti rispondono individualmente) ma di una discussione di gruppo. La rilevazione non è basata sulle risposte dei singoli partecipanti ma sulla loro *interazione*.
  - ▶ Elementi caratterizzanti:
    - 1) la rilevazione delle informazioni si basa sull'interazione tra un gruppo di persone;
    - 2) la presenza di almeno un moderatore;
    - 3) la focalizzazione su uno specifico tema da indagare in profondità.
  - ▶ Consente di rilevare gli atteggiamenti, le credenze, gli orientamenti di valore sul tema trattato e di cogliere, per ciascun partecipante, le ragioni addotte a sostegno di tali credenze, atteggiamenti, valori...
- 



# Il focus group: definizione e tratti salienti

## (2)

---

- ▶ È plausibile considerare il focus group una tecnica intermedia fra l'intervista e l'osservazione, perché in essa il moderatore porge delle domande a un gruppo costituito ad hoc per gli obiettivi della ricerca e al contempo permette di osservare direttamente l'interazione tra i partecipanti (Morgan, 1988)
- ▶ Il focus group si presta a tre modi d'impiego: come **tecnica autosufficiente**, quando lo scopo è di indagare in profondità le opinioni dei partecipanti; **in combinazione** con altre tecniche, ma con funzione ancillare (ad esempio, per far emergere una serie di ipotesi da controllare poi con una survey o per costruire un questionario)



# Origini del focus group

---

- ▶ La sua nascita risale al 1941, quando Paul Lazarsfeld chiamò Robert Merton ad assisterlo in una ricerca di valutazione sulle reazioni dell'audience a programmi radiofonici.
- ▶ Successivamente Merton (che però ha sempre negato la paternità del focus group) replicò questa esperienza prima nell'ambito di una ricerca condotta dall'esercito americano sulle reazioni dei soldati ai film di addestramento e, poi presso il Dipartimento di Ricerca Sociale Applicata della Columbia University nel campo della *communication research*, effettuando interviste focalizzate sia di gruppo sia individuali.
- ▶ L'uso della tecnica si diffuse ampiamente nel campo del *marketing*, delle politiche aziendali e dell'*advertising* per la sua capacità di fornire al *management* importanti contributi nelle situazioni decisionali (ad esempio, comprendere i gusti dei consumatori prima del lancio di una nuova linea di prodotti)
- ▶ Nella ricerca sociale è stato riscoperto in tempi recenti (anni '80), nel settore della *communication research*, e si è poi allargato anche ad altri campi disciplinari, come la ricerca in ambito sanitario, politico, educativo, valutativo e in quello delle organizzazioni *no-profit* (ad esempio, per valutare l'efficacia di un determinato intervento di assistenza sociale con gruppi di soggetti vulnerabili).



# Vantaggi....

---

- ▶ Il focus consente di recuperare la **dimensione relazionale** nella formazione delle opinioni. Le singole opinioni, infatti, non sono frutto di una riflessione esclusivamente personale né sorgono in una situazione di isolamento sociale, ma nascono dalla discussione e dal confronto con altre persone.
- ▶ L'attenzione del moderatore sul gruppo e non sul singolo e la percezione di trovarsi "tra pari" favoriscono la caduta delle barriere difensive e l'espressione spontanea di pensieri e sentimenti.
- ▶ Consente ai partecipanti di esprimersi attraverso il loro **linguaggio**; ciò lo rende particolarmente adatto a popolazioni molto giovani, con basso livello di istruzione o emarginate.
- ▶ La discussione procede secondo direzioni scelte autonomamente dal gruppo, permettendo l'emersione di aspetti prima non considerati, senza imposizioni da parte del moderatore.
- ▶ Consente di ottenere dati in poco tempo e con costi minori rispetto alle interviste individuali.



## ... e svantaggi

---

- ▶ C'è chi ritiene che non sia una tecnica di costruzione di una base empirica, ma tutt'al più uno strumento di supporto ai processi di concettualizzazione;
- ▶ Problemi organizzativi e logistici (formare il gruppo, stabilire un appuntamento che vada bene per tutti, trovare la sede idonea...)
- ▶ Necessità di ricorrere ad un moderatore esperto.
- ▶ Possibilità che si verifichi “l'effetto alone” ossia che il gruppo, anziché stimolare i contributi individuali, funga da “freno” a dichiarazioni relative ad opinioni e comportamenti dissonanti e quindi prevalgano le posizioni socialmente accettabili o conformistiche.
- ▶ Complessità e difficoltà nell'analisi ed elaborazione del materiale informativo emerso.
- ▶ Non permette di ottenere risultati generalizzabili al di là del contesto in cui sono stati prodotti.



# Strategie di campionamento e composizione dei gruppi (1)

---

- ▶ La numerosità complessiva del “campione” non può essere predefinita in modo rigido in fase di progettazione a causa delle frequenti defezioni; non è possibile stabilire rigidamente neanche il numero dei gruppi, poiché può accadere che alcune discussioni non abbiano buon esito e debbano essere eliminate, sostituite oppure possano produrre dei risultati inaspettati che inducano il ricercatore a realizzare ulteriori sessioni per indagarli (gruppi supplementari).
  - ▶ In genere per individuare le persone da inserire nei gruppi si ricorre a procedure di campionamento non probabilistico “a scelta ragionata”. Il campionamento casuale è usato raramente perché comunque i risultati non sono in alcun modo generalizzabili (al di là delle dimensioni limitate, infatti, le opinioni emerse sono strettamente legate al contesto in cui sono state espresse).
  - ▶ Le persone da inserire nei gruppi criteri di selezione delle persone vengono selezionate in base agli obiettivi di ricerca e devono possedere alcune caratteristiche preventivamente definite.
- 



# Strategie di campionamento e composizione dei gruppi (2)

---

- ▶ Per la composizione dei gruppi, gli elementi chiave sono:
  - l'omogeneità vs l'eterogeneità
  - la conoscenza vs l'estraneità dei membri tra loro
- ▶ La forma canonica del focus prevede gruppi omogenei i cui membri sono tra loro estranei (ma ciò deve essere stabilito in base agli obiettivi di ricerca). L'omogeneità stimola la discussione aperta e consente di ottenere una maggiore profondità; in ogni gruppo deve comunque essere presente quel minimo di differenziazione interna che garantisca l'emergere di posizioni contrastanti.
- ▶ Il “campione” tipico nelle discussioni di gruppo deve rientrare in un range da 6 a 12 persone; in alcuni casi è necessario ricorrere a un campione più piccolo (non più di quattro persone) o a un campione più ampio (più di 10-12 persone).



# Progettazione della traccia

---

- ▶ Esistono diversi tipi di focus a seconda del grado di **strutturazione**. Si può immaginare un *continuum* (dalla minima alla massima strutturazione) ai cui estremi troviamo da un lato il focus group autogestito (particolarmente appropriato nelle indagini esplorative) e dall'altro i gruppi di discussione durante i quali vengono utilizzate varie tecniche, anche standardizzate, per raccogliere informazioni supplementari o stimolare il dibattito.
- ▶ La traccia di intervista è quindi diversamente redatta a seconda del tipo di focus. Può contenere una **lista di temi** (più o meno dettagliata) da seguire con flessibilità, oppure può comprendere una serie di **domande** preventivamente formulate (domande introduttive, di transizione, domande-chiave, finali) secondo una sequenza stabilita. In quest'ultimo caso, il materiale prodotto nei diversi focus risulta maggiormente comparabile.



# Il ruolo del moderatore e lo stile di conduzione

---

- ▶ La conduzione del focus group si basa sul lavoro coordinato del **moderatore** e dell'**assistente**; al primo spetta il compito di facilitare la discussione tra i membri, esercitando la capacità di ascolto propria del buon intervistatore e guidando in modo non intrusivo il gruppo; al secondo è richiesto di prendere nota delle forme d'interazione fra i partecipanti (comunicazione non verbale) e di controllare che tutti gli aspetti previsti dal sistema di concettualizzazione siano stati toccati.
- ▶ I focus group variano anche in base al ruolo svolto dal moderatore, il quale può essere **più o meno direttivo** (in base agli obiettivi della ricerca, alla composizione del gruppo, al grado di strutturazione della discussione, alla sua personalità). Anche in questo caso si può tracciare un continuum sottostante al ruolo del moderatore, che ha a un estremo la situazione in cui egli, dopo aver proposto il tema e fornito alcune regole d'interazione, siede all'esterno del gruppo per osservare e prendere appunti; in posizione intermedia, il moderatore, pur lasciando i partecipanti liberi di interagire spontaneamente, interviene quando lo ritiene indispensabile per non far deviare la discussione e equilibrare gli interventi; all'altro estremo, egli propone domande puntuali secondo un ordine prestabilito.
- ▶ Nei gruppi autogestiti il moderatore propone un tema da discutere e fornisce alcune regole d'interazione, lasciando che i partecipanti gestiscano la conversazione, senza intervenire personalmente (se non si verificano problemi).
- ▶ In genere, la discussione dura dai 60 ai 120 minuti e un gruppo viene utilizzato per una sola sessione. Una buona introduzione (presentazioni, definizione degli scopi della ricerca, introduzione dell'argomento, regole) è fondamentale per il successo di una discussione di gruppo focalizzata: in pochi minuti il moderatore deve creare un'atmosfera attenta, ma rilassata e stabilire il tono per la discussione.



# Strategie di analisi

---

- ▶ Il materiale informativo scaturito da un focus group può essere analizzato a vari livelli, che vanno dalla semplice analisi descrittiva, basata sugli appunti presi durante la discussione di gruppo, alla complessa analisi delle trascrizioni delle registrazioni; la scelta dipende dal tempo e dalle risorse a disposizione, ma anche dagli obiettivi di ricerca e dal modo in cui si intende utilizzare i risultati.
- ▶ L'analisi dei dati del focus group (da condurre *in progress*) consiste nell'individuare le posizioni principali emerse, sviluppare un sistema di categorizzazione, selezionare segmenti rappresentativi delle opinioni espresse, fornire interpretazioni al fine di fornire una risposta ai quesiti della ricerca e riportare i risultati ottenuti in un resoconto.
- ▶ La base empirica che assicura il più alto grado di rigore nell'analisi successiva è la **trascrizione integrale** delle registrazioni, che riporta tutti gli interventi dei partecipanti, conservando il linguaggio originale.





# L'approccio biografico



Storie e racconti di vita

# Ricerca biografica

---

- ▶ La ricerca biografica, per quanto non possa rivendicare un'autonomia metodologica, costituisce una strategia di ricerca che merita di essere isolata per la specificità degli obiettivi cognitivi che si pone e del materiale empirico di cui si avvale.
- ▶ L'obiettivo generale è di ricostruire la situazione o il mondo sociale ed esistenziale di soggetti accomunati dalla condivisione di un tratto (omosessualità, marginalità sociale, essere giovani) o di un'esperienza di vita (migrazione, precarietà lavorativa, ecc) attraverso la raccolta di materiale biografico che faccia riferimento a segmenti di vita o all'intera esistenza dei soggetti.
- ▶ La ricerca biografica è tale quando la base empirica è prevalentemente costituita da materiale biografico, in cui la **dimensione temporale** diventa il primo principio di intelligibilità.



# Centralità della narrazione

---

- ▶ L'attività principale implicata da questa strategia di ricerca è la **narrazione**.

“Narrare vuol dire mettere ordine negli eventi costruendo testi in particolari contesti. Il narrare definisce un parlare organizzato attorno a eventi sequenziali” (Riessman, 1993).

Parole chiave: **organizzazione** e **sequenza**.

- ▶ La narrazione è dunque un'attività selettiva e ordinatrice attraverso la quale un soggetto espone e organizza in maniera sequenziale, e con l'ausilio della mediazione linguistica, eventi che il ricercatore non può anticipare (Olagnero, 2004).
-

## Tecniche di rilevazione delle informazioni

---

- ▶ **Approccio biografico scritto:** autobiografie, lettere e diari (prodotti indipendentemente dall'azione del ricercatore, che presentano quindi il vantaggio di essere non reattivi)
- ▶ **Approccio biografico orale:** Interviste biografiche (racconti di vita e storie di vita)

Del resto, già Denzin (1970) aveva distinto tra **life story** (storia di vita raccontata da un soggetto ad un intervistatore) e **life history** (storia di vita raccontata autonomamente da un soggetto e corredata da materiali biografici secondari, non prodotti nel corso della relazione con il ricercatore).

---

**Thomas e Znaniecki**

**The Polish Peasant in Europe and America (1918-20)**

**Un esempio di approccio biografico scritto**

---

- ▶ Primo esempio di utilizzo di materiale biografico per narrare l'esperienza migratoria negli USA di migliaia di contadini polacchi nei primi anni del '900.
  - ▶ Il materiale empirico è vasto e si avvale di varie fonti documentarie, tra cui 15.000 lettere e altro materiale biografico. La parte più consistente del materiale pubblicato è costituito da 754 lettere provenienti dalla Polonia, indirizzate ad immigrati polacchi negli Stati Uniti.
  - ▶ Altre fonti sono articoli di giornali polacchi, storie di parrocchie polacche, la storia di organizzazioni polacche.
  - ▶ Infine è stata pubblicata una sola autobiografia di un giovane polacco.
  - ▶ La ricerca descrive la disintegrazione della famiglia contadina originaria sotto l'influsso dell'emigrazione, dell'economia e della cultura urbana del nuovo mondo.
- 



# Interviste biografiche (definizioni)

---

- ▶ **Intervista biografica** → “racconto - quanto più onesto e completo possibile, fatto da una persona a un/una ricercatore/trice che guida l'intervista - di un segmento della propria esperienza o dell'intero percorso della propria vita. È costituita da ciò che la persona sceglie di raccontare, ricorda e vuole che gli altri conoscano” (Bichi, 2002, p. 53).
- ▶ Due sotto-tipi → **racconto di vita e storia di vita**, che differiscono tra loro per un diverso livello di **direttività** (che nella storia di vita risulta minimo)
- ▶ Mentre la **standardizzazione** si mantiene su livelli bassi, il grado di strutturazione delle tracce può anche essere elevato (essa può prevedere cioè un elenco dettagliatissimo di temi e sotto-temi). La **strutturazione** riguarda la forma della traccia ma non le modalità di conduzione: anche disponendo di un elenco dettagliatissimo di temi, le risposte possono riguardare argomenti diversi, gestiti dall'intervistato; tale elenco funziona quindi come una sorta di guida esterna, che non entra nella conduzione e il cui **scopo fondamentale** è quello di portare alla luce *il mondo dell'intervistato*.



# Racconto di vita e storia di vita

---

- ▶ Il **racconto di vita** può essere definito come un racconto focalizzato su uno (o più) segmenti di vita, rilasciato da un soggetto sotto la guida di un ricercatore.
- ▶ Per **Bertaux**, infatti, il racconto di vita (*récit de vie*) si configura come un'intervista di tipo narrativo, la quale, centrando l'attenzione su un determinato oggetto sociale (*mondo sociale o categoria di situazione*), permette di comprenderne le logiche d'azione, nonché i meccanismi di funzionamento e di trasformazione che lo regolano. Nonostante la frequente sovrapposizione nell'uso pratico tra *storia di vita* e *racconto di vita*, Bertaux insiste sulla necessità di prendere in analisi singoli episodi della vita del soggetto piuttosto che inseguire la pretesa di cogliere la *totalità* della sua esperienza vissuta.
- ▶ Al contrario, l'idea che il ricercatore debba rilevare il racconto di *tutta* la vita del soggetto narrante (o perlomeno di quella parte che quest'ultimo *sceglie, ricorda o vuole dire*) è presente nella definizione di Atkinson in base alla quale “**una storia di vita** è la storia, raccontata quanto più completamente e onestamente possibile, che una persona *sceglie* di raccontare circa la vita che ha vissuto, è costituita da ciò che la persona *ricorda* della sua vita e dagli aspetti di questa che la persona *vuole* che gli altri conoscano, come risultato di un'intervista guidata da un'altra persona” (**Atkinson, 1998**).
- ▶ ~~**Racconto di vita e storia di vita** differiscono tra loro per un diverso livello di~~
  - ▶ **direttività** (che nella storia di vita risulta minimo)

# Relazione tra intervistato e intervistatore

---

La relazione tra intervistato e intervistatore viene descritta in letteratura come *tendenzialmente simmetrica*... ma sostenere la bidirezionalità del processo comunicativo non comporta la sovrapposibilità dei ruoli. L'intervistato non viene considerato una mera fonte informativa ma l'esperto del proprio mondo sociale, che racconta utilizzando le proprie categorie linguistiche. Tuttavia, come sottolinea Cardano, è sempre il ricercatore che stabilisce gli obiettivi cognitivi della conversazione e ne detta il ritmo, ponendo una serie di domande a cui l'intervistato dovrebbe rispondere con sincerità.

---



# Potenzialità e vantaggi dell'intervista biografica

- ▶ Essa consente di accedere alla “**definizione della situazione**” del soggetto, al suo punto di vista sul mondo - costruito nella specifica situazione di intervista - nonché alle sue rappresentazioni e autorappresentazioni, utilizzando il linguaggio naturale; al contempo è essa stessa una **ricostruzione/valutazione di processi e meccanismi sociali**, “una finestra aperta sul contesto” (Olagnero e Saraceno, 1993). Nel quotidiano, luogo privilegiato del racconto di vita, non si afferma il primato del contesto sociale sulla soggettività dell'individuo o, viceversa, dell'attore sociale sui meccanismi di funzionamento della struttura, ma i due elementi si intrecciano e interagiscono in continui rimandi.
- ▶ La dimensione temporale, intrinseca nell'atto della narrazione, diventa centrale. La riflessione *ex post* di un'esperienza passata costituisce anche, riflessivamente, un **auto-racconto**, in quanto “consente all'intervistato di spiegarsi e di argomentare, di dare, con le parole, un senso alla propria esperienza, di ri-costruire connessioni e modelli, di valutare e comparare in funzione del proprio divenire sociale” (Bichi, 2002, p. 39). Attraverso la narrazione, dunque, il soggetto rievoca un passato presente che si fa patrimonio e strumento per la **comprensione di se stesso** (Jedlowski, 2000, p. 110).

# Fasi procedurali della ricerca biografica

---

- 1) Formulazione del problema (obiettivi cognitivi e definizione del contesto di indagine)
  - 2) Prima concettualizzazione (articolazione iniziale dei concetti e delle dimensioni ritenute rilevanti in base alle conoscenze preve, allo studio della letteratura, all'impostazione teorica dell'equipe, ecc.)
  - 3) Definizione del campione teorico
  - 4) Formulazione di una prima traccia di intervista
  
  - 5) Individuazione delle persone da intervistare
  - 6) Conduzione delle interviste
  - 7) Trascrizione e analisi (in progress) delle interviste
  - 8) Modifica della traccia (con l'aggiunta/eliminazione di categorie rilevanti)
  
  - 9) Secondo set di interviste
  - 10) Fase 5, 6, 7, 8
  
  - 11) Terzo set di interviste
  - 12) Fase 5, 6, 7, 8 (fino al punto di saturazione)
  - ....
  - 13) Analisi dei testi e redazione del modello interpretativo
  - 14) Stesura del rapporto finale
- 

